

Il Vescovo parla ai genitori dei ragazzi della prima confessione:

“Il Vangelo di oggi parla di un episodio un po' strano, Gesù deve farsi largo a forza tra i mercanti per rendere il tempio sano e pulito e non avevano capito che parlando del tempio parlava della sua persona.

Sono stato recentemente a Gerusalemme e quello che noi chiamiamo Muro del pianto per il dondolarsi che usano fare per pregare, si chiama invece Muro occidentale e parte dei massi che lo compongono sono proprio quelli originali del tempio di Gerusalemme.

Le ultime parole del brano di Vangelo sono molto importanti "...Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo." Gesù conosce cosa c'è nel cuore dell'uomo, sa cosa c'è nel nostro cuore.

I vostri figli sono oggi al loro secondo appuntamento di fede, prima c'è stato il Battesimo poi la prima comunione e così via. Pensate che negli anni 70 c'erano certe ideologie che avevano confuso un po' anche me, dicevano di aspettare che i figli crescessero e che fossero loro a decidere se volessero il Battesimo e fu la mia maestra a farmi riflettere dicendomi: "Ma tu aspetti che il bambino cresca per insegnargli la lingua?"

Oggi noi siamo qui solo per i nostri ragazzi o anche per noi?

Quando nasce un figlio marito e moglie cambiano perché diventano genitori. E' un compito importante essere genitori ma prima di tutto è un dono. Il gesto di questa sera di accompagnare i vostri figli alla prima confessione è diventare padre e madre. Diventare padre cambia la persona e l'ho provato anch'io quando sono diventato Vescovo. Un padre accompagna il figlio fino a quando è pronto per lasciare la casa, essere genitori vuol dire lasciar partire. Succede a volte che nei matrimoni non siano i genitori ad accompagnare gli sposi fino all'altare, ma gli sposi entrino in chiesa da soli. Non è giusto. Quello è il momento in cui un genitore lascia partire il figlio.

Tra dare la luce e lasciar partire un figlio ci sono delle tappe intermedie, come questa di oggi o quando vostro figlio uscirà per la prima volta e voi proverete tanta apprensione.

Quando si parla di miracoli si pensa a qualcosa di straordinario, qui siamo in un santuario e se si parlasse di miracolo la gente accorrerebbe per vedere, ma il vero miracolo è dare la vita.

Perché un figlio dato alla luce abbia la luce per vivere ci sono cinque doni che voi potete donargli:

vita, casa, affetto, lingua, fede. CASA L'intimità della casa. AFFETTO l'affetto dimostrato con la nostra presenza. Diamo meno cose ai nostri figli e più presenza, perdiamo tempo con loro.

LINGUA Il bambino nel grembo materno sente soltanto la voce della madre quando nasce sente la voce anche del padre e capisce la differenza.

FEDE insegnare a pregare, in-segnare, segnare-in, segnare dentro. Spiegare al bambino che pregare è attendere, aprirsi e partecipare.

AUGURI E BUON CAMMINO.